

**TEXTES FRA3 A TRADUIRE EN FRANÇAIS POUR L'ÉPREUVE ORALE DU
24.06.2015**

Les étudiants choisiront, parmi les textes suivants, les textes qu'ils présenteront, traduits en italien, au premier appel d'examen et à envoyer au professeur le 22 juin 2015 (si possible). À l'oral, on leur demandera de commenter, en motivant leurs choix (et notamment, les transpositions opérées).

Les textes pouvant être de tailles différentes, les étudiants feront leurs choix de manière à avoir au moins un texte informatif/argumentatif et un texte littéraire, en cherchant à varier le degré de difficulté (indiqué entre parenthèses). Aussi, en considération du fait que, pour cet appel, les étudiants ne disposent que d'une petite semaine, ils pourront se limiter à deux des extraits proposés ci-dessous, comptant cependant une moyenne d'au moins 1200 signes par texte (espaces exclus) pour un total d'au moins 2400 signes. Libres, bien sûr, de présenter plus de textes/signes, s'ils le désirent.

Le nombre de signes à prendre en considération est celui des textes dans la langue de départ.

En ce qui concerne les textes dont il existe une traduction italienne, les sources ne seront révélées qu'à la fin de l'épreuve orale.

N.B. : Les textes informatifs/argumentatifs peuvent avoir été remaniés (simplifiés) pour les exigences de l'épreuve.

Extraits informatifs/argumentatifs

Extrait n.1 (niveau de difficulté : facile)

GIUSTI TRA LE NAZIONI NELLA SHOAH

Lo Stato d'Israele ha istituito negli anni '50 lo Yad Vashem, il Mausoleo di Gerusalemme per ricordare le vittime della "soluzione finale" voluta da Hitler. All'inizio degli anni '60 è sorta la "Commissione dei Giusti", con il compito di assegnare il titolo di "Giusto tra le Nazioni" a chi, non ebreo, ha salvato degli ebrei negli anni della persecuzione nazista e all'interno di Yad Vashem è stato creato il "Giardino dei Giusti", con un viale in cui ogni albero è dedicato a un giusto. Negli ultimi anni, per mancanza di spazio, l'albero è stato sostituito dal nome inciso nei muri di cinta del giardino.

La Commissione, presieduta per quasi trent'anni dal giudice della Corte Costituzionale Moshe Bejski, ha riconosciuto e documentato finora circa 20.000 giusti.

Tuttavia, come ricordava spesso Bejski, i Giusti sono molti di più e il compito della Commissione è quello di individuarli e premiarli prima che il trascorrere del tempo cancelli per sempre le testimonianze e le altre prove documentali del loro gesto di aiuto. Il caso italiano dimostra la fondatezza della preoccupazione di Bejski: l'alto numero di ebrei scampati alla "soluzione finale" non è compatibile con i pochi giusti italiani riconosciuti a Gerusalemme (circa 500 a fine 2011). Per questo è importante segnalare i casi ancora sconosciuti e attivare il procedimento presso la Commissione per iniziare l'istruttoria che porti ad altre assegnazioni del titolo di "Giusto tra le Nazioni".

Environ 1250 signes

<http://it.gariwo.net/giusti/biografie-dei-giusti/giusti-riconosciuti/giusti-della-shoah/>

Extrait n.2 (niveau de difficulté : moyen-difficile)

Se l'antisemita ha scelto l'ebreo per oggetto del suo odio, è a causa dell'orrore religioso che costui ha sempre ispirato. Quest'orrore ha avuto per conseguenza un curioso fenomeno economico: la chiesa del Medioevo ha tollerato gli ebrei, invece di assimilarli con la forza o farli massacrare, in quanto compivano una funzione economica di prima necessità : maledetti, essi esercitavano un mestiere maledetto, ma indispensabile; non potendo possedere terre né servire negli eserciti, praticavano il commercio del denaro, che un cristiano non poteva maneggiare senza contaminarsi. Così alla maledizione originaria s'è ben presto aggiunta una maledizione economica ed è stata soprattutto quest'ultima a produrre gli effetti più persistenti. Oggi si rimprovera agli ebrei di esercitare mestieri improduttivi, senza rendersi conto che la loro apparente autonomia nel seno della nazione proviene appunto dal fatto che li si è relegati a questi mestieri, interdicendo loro tutti gli altri. Perciò non è esagerato sostenere sono stati i cristiani a *creare* l'ebreo, provocando un brusco arresto della sua assimilazione e addossandogli, suo malgrado, una funzione in cui poi ha eccelso. Anche in questo caso, d'altronde, non si tratta che di un ricordo : la differenziazione delle funzioni economiche è oggi tale, che non si può assegnare all'ebreo un compito definito; tutt'al più si potrebbe notare che la sua lunga esclusione da certi mestieri l'ha distolto dall'esercitarli anche quando gliene si è presentata la possibilità. Ma di questo ricordo le società moderne si sono impossessate e ne hanno fatto il pretesto e la base del loro antisemitismo.

Environ 1400 signes

Extraits littéraires (5)

Extrait n.1 (niveau de difficulté : moyen)

La sete è il racconto degli esploratori nei libri della nostra infanzia. Sono nel deserto. Vedono miraggi e camminano verso un'oasi irraggiungibile. Hanno sete per tre giorni. Il capitolo patetico del libro. Alla fine del capitolo, la carovana dei rifornimenti arriva, si era smarrita sulle piste confuse dalla tempesta. Gli esploratori spaccano gli otri, bevono. Bevono e non hanno più sete. È la sete del sole, del vento caldo. Il deserto. Un palmizio in filigrana sulla sabbia rossiccia.

Ma la sete della palude è più ardente di quella del deserto. La sete della palude dura settimane. Gli otri non arrivano mai. La ragione vacilla. La ragione è sconvolta dalla sete. La ragione resiste a tutto, cede alla sete. Nella palude, nessun miraggio, nessuna speranza di oasi. Fango, fango. Fango e niente acqua.

C'è la sete della mattina e la sete della sera.

C'è la sete del giorno e la sete della notte.

La mattina, al risveglio, le labbra si muovono e nessun suono ne esce. L'angoscia s'impadronisce di tutto il mio essere, un'angoscia fulminante come quella del sogno. È questo, essere morti? Le labbra cercano di parlare, la bocca è paralizzata. La bocca non forma parole quando è secca, quando non ha più saliva. E lo sguardo va alla deriva, è lo sguardo della pazzia.

Environ 1050 signes

Extrait n.2 (niveau de difficulté : moyen)

Ci fermammo a fare colazione in un borgo di una certa importanza e lì ci capitò un incidente abbastanza comico: non appena scesi dalla macchina, i contadini polacchi, riconosciuta la nostra divisa, se la dettero a gambe e si tapparono in casa. Non eravamo che in due; ma, a quanto sembra, quei borghigiani avevano già avuto a che fare con le SS.

Nel giungere al centro sperimentale, fui sgradevolmente colpito da un odore nauseabondo che vi era diffuso: quell'odore ci prese alla gola prima ancora che arrivassimo al posto di guardia; si fece sempre più acuto via via che ci avvicinavamo al campo, e non ne fummo liberati nemmeno quando la porta della *Kommandantur* si chiuse alle nostre spalle. Si sarebbe detto che impregnasse di sé le pareti, la mobilia, i nostri vestiti. Era un acre odore di grasso, che non avevo sentito in nessun luogo e che non somigliava affatto al lezzo dolciastro emanato, per esempio, da una carcassa di cavallo, o da sepolcri di esseri umani.

Dopo qualche minuto, uno *Hauptscharführer* ci introdusse nell'ufficio del *Kommandant*.

C'era la finestra spalancata e, mentre entravo, una ventata di quella puzza di grasso mi dette la nausea. Mi misi sull'attenti e feci il saluto.

Environ 1000 signes

Extrait n.3 (niveau de difficulté : moyen-difficile)

In paese si aspettavano i tedeschi. All'idea di vedere per la prima volta i vincitori c'era chi provava un sentimento di disperata vergogna, chi si sentiva stretto dall'angoscia, ma la maggioranza manifestava solo una curiosità sgomenta, come all'annuncio di uno spettacolo inedito e stupefacente. Il giorno prima i funzionari, le guardie, gli impiegati della posta avevano ricevuto l'ordine di allontanarsi. Il sindaco, invece, restava al suo posto. Era un vecchio contadino gottoso e flemmatico che niente riusciva a scuotere. Se il paese fosse stato del tutto senza un capo, le cose non sarebbero andate peggio! A mezzogiorno nella rumorosa sala da pranzo dove Arlette Corail stava finendo di mangiare arrivò la notizia dell'armistizio. Alcune donne scoppiarono in lacrime. La situazione era confusa, si diceva, in certi posti i soldati opponevano ancora resistenza e alcuni civili si erano uniti a loro. Tutti erano d'accordo nel disapprovarli: era la fine, ormai, non restava che arrendersi. E tutti parlavano contemporaneamente. L'aria era irrespirabile. Arlette spinse da parte il piatto e uscì nel piccolo giardino dell'albergo portando con sé le sigarette, una sdraio, un libro. Partita da Parigi una settimana prima in uno stato di panico che rasentava la follia, si ritrovava ora, dopo essere realmente passata attraverso pericoli mortali, perfettamente calma e fredda. Per di più aveva acquisito la certezza di sapersela cavare sempre e ovunque e di essere dotata di un grande talento per procurarsi in ogni circostanza il massimo di comodità e di benessere. Quella elasticità mentale, quella lucidità, quella imperturbabilità le erano enormemente servite nella carriera e nella vita sentimentale, ma non sapeva, fino a quel momento, che le sarebbero state ugualmente utili nella vita quotidiana o nelle emergenze.

Environ 1450 signes

Extrait n.4 (niveau de difficulté : moyen-difficile)

La seconda settimana venne data lettura dell'imputazione. La lettura durò un giorno e mezzo, una giornata e mezza al condizionale. L'imputata numero uno avrebbe..., avrebbe inoltre..., oltre a ciò avrebbe..., [...], avrebbe anche agito in modo contrario alla legge e colpevolmente. Le cinque donne accusate erano state sorveglianti in un piccolo campo di concentramento nei pressi di Cracovia, un Lager esterno di Auschwitz. Nella primavera del 1944 erano state trasferite lì da Auschwitz, per sostituire alcune sorveglianti rimaste uccise o ferite in seguito a un'esplosione avvenuta nella fabbrica dove lavoravano le donne del Lager. Un capo d'accusa riguardava il modo in cui le imputate avevano agito ad Auschwitz, ma questo punto passava in seconda linea rispetto agli altri. Non me lo ricordo più. Escludeva H.e riguardava soltanto le altre donne? Era di secondaria importanza rispetto agli altri capi d'accusa o anche in sé stesso? Sembrava semplicemente intollerabile non accusare qualcuno per il modo in cui aveva agito ad Auschwitz, se era stato ad Auschwitz e risultava incarcerato appunto per questo? Naturalmente le cinque imputate non avevano diretto il Lager. C'erano stati pur sempre un comandante, dei reparti di guardia e altre sorveglianti. Ma la maggior parte delle guardie e delle sorveglianti non era sopravvissuta al bombardamento che una notte aveva posto fine alla colonna dei prigionieri per l'Ovest.

Environ 1200 signes

Extrait n.5 (niveau de difficulté : difficile)

Di solito, ogni volta che pubblicavo un libro, aspettavo che le parole ricrescessero prima di buttarmi in un altro. Non avevo fretta. Cercavo di allontanarmi dal mio personaggio. Pur mantenendogli in eterno una muta fedeltà, ritenevo di essermene liberato una volta che se n'erano impossessati i lettori.

Era sempre stato così, anche se conservavo dentro di me la sua anima. Libro dopo libro, dovevano essersene sedimentati diversi strati. Io che avevo creduto a lungo di essere solo nel mio corpo, cominciavo a immaginare che l'indomani della mia morte, in caso di autopsia, il medico legale avrebbe scoperto all'interno una grande folla.

Il mio protagonista non mi apparteneva più. Ci eravamo lasciati. Lui viveva la sua vita di carta e io, dato che nuovi incontri e nuove letture mi procuravano altre esistenze esemplari da esaltare, non restavo solo a lungo. I suoi familiari, che mi avevano accolto così affabilmente, vedevano talora un tradimento nel mio atteggiamento. Mi difendevo ma, in fondo, perché ? La reazione dei suoi cari mi pareva naturale. Arrivavo, fagocitavo e me ne andavo. Dovevo sembrare più predatore che creatore.

Questa volta era diverso. Non avevo cercato i Fechner, erano loro ad avermi trovato. Il tempo aveva fatto la sua opera, la memoria ci aveva avvicinati, il lento lavoro sotterraneo della Storia aveva agito a nostra insaputa.

Environ 1150 signes